

POLITICA 2.0di **Lina Palmerini****Il dilemma 2017:
referendum lavoro
o legge elettorale**► **pagina 25****POLITICA 2.0**

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

Il dilemma che agiterà il 2017: referendum sul lavoro o legge elettorale

Nel calendario parlamentare del prossimo anno sono già cerchiati in rosso due appuntamenti, due "patate bollenti" per i partiti. La prima è la legge elettorale che sarà discussa dopo la sentenza della Consulta - il 24 gennaio - e che sarà il fattore decisivo per determinare la data del voto e quindi il "destino" del 2017. La seconda è il referendum sul Jobs act: anche su questo dovrà esprimersi la Corte (l'11 gennaio) e pure questa decisione condizionerà la scadenza della legislatura perché - come ha detto il ministro Poletti - se si va alle urne si potrà rinviare un test popolare molto temuto da Governo e Pd.

Test che appare a maggior ragione a rischio dopo l'altra gaffe del ministro del Lavoro sui giovani, di cui dovrà riferire al Senato il 10 gennaio, data decisa ieri. «Conosco chi è andato via e sta bene dov'è, l'Italia non soffrirà a non averli più tra i piedi», questa è la frase "incriminata" di Poletti sui ragazzi che emigrano e mai parole così sciatte si sarebbero potute ascoltare in anni in cui il lavoro era il cuore della politica.

È da un po', invece, che i governi trattano il dossier-welfare come fosse il Mattarellum o il Consultellum: una corsa alle regole senza un'analisi sociale e uno spessore culturale, un terreno arato solo dal punto di vista normativo. La sensazione è che negli ultimi anni, il lavoro sia diventato uno dei luoghi di applicazione del cosiddetto "vincolo esterno", cioè della necessità di adeguarsi a uno standard legislativo europeo, a quei suggerimenti scritti nella lettera della Bce del 2011. Si può discutere se sia una linea teorica giusta o sbagliata - e per molti è giusta - ma questo ha trasformato una materia viva come il

lavoro in un campo arido.

Un recinto di leggi e numeri, di cavilli statistici mentre in molte parti d'Italia si aprivano conflitti salariali su 5 euro all'ora per giovani precari. E tanto più si apriranno nuovi fronti in un momento in cui globalizzazione e rivoluzione digitale stanno travolgendo mestieri e professioni livellando con il criterio della precarietà lavori intellettuali e colletti blu, senza più riparo per nessuno. Né basterà la ricetta del reddito di cittadinanza dei 5 Stelle a un mondo che richiede percorsi formativi nuovi, un ripensamento dei modelli d'impresa e non solo sussidi e assistenza.

I più giovani hanno già punito Matteo Renzi - come ha lui stesso ammesso - bocciando la sua riforma costituzionale ma quell'ascolto che il leader del Pd ha promesso appare complicato. Soprattutto dopo aver scelto come interlocutori del mondo giovanile due ministri - all'Istruzione e al Lavoro - protagonisti di una gaffe dopo l'altra. Alla fine, l'unica strategia per evitare un'altra debacle di consensi sarà quella che - in modo un po' sprovveduto - ha detto il ministro Poletti: fare un accordo sulla legge elettorale e andare al voto anticipato per evitare il referendum. Se quindi la Consulta darà il via libera ai quesiti, il paradosso sarà che si sentirà parlare ancora più di legge elettorale per correre a elezioni ed evitare un dibattito pubblico sul lavoro. Che è diventata la spina nel fianco del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»

di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com**40%**

Soglia fissata dall'Italicum per il ballottaggio
Il meccanismo è uno dei punti della legge elettorale su cui dovrà esprimersi la Consulta

